

Avv. Vincenzo Cappellini

Via dei Mille n. 7

45100 R O V I G O

Tel. 0425.490258 – 490121

Fax 0425.490259

vincenzo.cappellini@alice.it

Rovigo, 23 settembre 2013

Ill.mo

Dott. Giuseppe Cacopardi

Direzione Generale dello Sviluppo Rurale

– DISR V° -Dipartimento delle Politiche Europee ed

Internazionali e dello Sviluppo Rurale

M.I.P.A.A.F.- Via XX Settembre n. 20

00187

R O M A

e, p.c.

Ai Sottosegretari di Stato - Ministero delle Politiche agricole alimentari e Forestali

- **All'On. Giuseppe Castiglione**

- **All'On. Maurizio Martina**

Al Ministro della Salute, **On. Beatrice Lorenzin**

Al Ministro dell'Ambiente, **On. Andrea Orlando**

Al Presidente Comm.ne Agricoltura del Senato, **On.**

Roberto Formigoni

Al Presidente Comm.ne Cultura della Camera, **On.le**

Giancarlo Galan

Al Presidente Nazionale Confagricoltura, **Dr. Mario**

Guidi

Al Presidente Confagricoltura Veneto, **Dr. Giangia**

como Gallarati Scotti Bonaldi

Al Presidente Confagricoltura Rovigo, **p.a. Lorenzo**

Nicoli

Al Presidente Confagricoltura Padova, **Dr. Giordano**

Emo Capodilista

LORO INDIRIZZI

Oggetto: O.G.M. – organismi geneticamente modificati

Accuso ricevuta della Sua nota 9 settembre 2013 (D.G. DISR – DISR 05 – Prot. uscita n. 0017525 del 09/09/2013) con la quale ha dato riscontro alle mie lettere direttamente indirizzate al Sig. Ministro, On. Nunzia De Girolamo, in data 5 giugno e 26 giugno 2013, precisando, peraltro, che le missive da me scritte sono state tre e datate rispettivamente 5 giugno 2013, 2 luglio 2013 e 17 luglio 2013. Nulla conosco pertanto della lettera 26 giugno 2013; forse un refuso, mentre ritengo che la Sua risposta si riferisca al compendio delle mie sopraccitate RAR.

Prendo positivamente atto delle Sue precisazioni ove afferma “.....che le azioni sinora intraprese dal Governo riguardano esclusivamente la coltivazione del Mais Mon 810 e non il suo utilizzo come alimento e mangime”.

Inoltre Lei ha aggiunto che “.....il Governo, ritenendo inammissibile qualsiasi situazione di incertezza, soprattutto nel caso OGM destinati alla coltivazione, ha emanato il Decreto Interministeriale 12 luglio 2013 che vieta la coltivazione del Mais Mon 810 sul territorio italiano”, in quanto per questa varietà di mais “.....permangono forti dubbi e perplessità a causa dell’inattualità del relativo processo autorizzativo.....” ecc.ecc....

La nota prosegue sottolineando che “.....il provvedimento non riguarda i numerosi eventi transgenici, inseriti in diverse specie vegetali (soia,colza,cotone e barbabietola da zucchero), che sono autorizzati, a livello europeo, ad essere immessi in commercio come alimenti e mangimi. Difatti, qualsiasi intervento di limitazione nei confronti di tali prodotti, in particolare dei mangimi, comprometterebbe il funzionamento dell’intera filiera agro – alimentare dato che, per garantire l’approvvigionamento sul territorio comunitario di queste materie prime, sono indispensabili le importazioni anche da Paesi terzi che impiegano colture geneticamente modificate nelle loro produzioni primarie.”

Sempre nella Sua lettera Lei, fra l’altro, conclude che “.....tutte le forze politiche hanno sottolineato con il loro voto quanto sia necessario potenziare la ricerca in agricoltura.....” ecc. ecc.

Tanto premesso, dico subito che materie del contendere come gli O.G.M. richiederebbero, per completezza, un lungo riscontro, ma, ben sapendo che occorre invece essere concisi, cercherò di rispondere schematicamente.

Nella sua lettera Lei ha di fatto ed inconfutabilmente riconosciuto,

- 1) che noi italiani non possiamo fare a meno delle importazioni di cereali, oleaginose ed altro. Le nostre produzioni coprono infatti soltanto il 40% del fabbisogno nazionale;
- 2) che il nostro tanto decantato e vantato “agroalimentare” è prodotto, e questo, aggiungo io, da almeno 18 anni, con mangimi derivati da derrate agricole provenienti dall’estero, le ben note commodity, nella più parte O.G.M. Le ricordo, ad esempio, come nel 2011 la produzione di soia nazionale non abbia raggiunto il 7% del nostro consumo globale. Il resto quindi è stato al 93% O.G.M. di provenienza estera;
- 3) che i prodotti O.G.M. sono conseguentemente riconosciuti del tutto sani, non solo per l’esperienza derivata dall’utilizzazione di queste materie prime per il nostro agroalimentare, ma anche perché in tutto il mondo migliaia di laboratori e scienziati ne hanno sancito non solo la salubrità, ma pure la superiore sicurezza alimentare in rapporto ai cereali ed oleaginose convenzionali, molto spesso contenenti micotossine, residui di antiparassitari ed altro.

Nel nostro caso pertanto, il mais Monsanto Mon 810, che è servito a qualcuno per “inventare”, non certo in buona fede, cervellotici quanto fantasiosi pericoli di salubrità e che per più di 10 anni è stato utilizzato in Italia, checché venga detto nel Decreto Interministeriale 12 luglio 2013, ha di fatto dimostrato di essere pienamente idoneo ed utilizzabile, come tranquillamente accade in tutto il mondo. Salubrità che non viene certo intaccata da scadute formalizzazioni autorizzative, che dopo 10 anni devono ovviamente essere rinnovate.

Formulando alcune considerazioni sulla Sua lettera, Le chiedo, come si possa sostenere che oggi in Italia gli O.G.M. sono indispensabili per il nostro agroalimentare (ed io aggiungo anche per sfamare noi abitanti e guai se venissero a mancare) e poi impedire, che, con degli assunti paradossali fino al ridicolo, queste stesse produzioni vengano coltivate anche in Italia?

“Cui prodest”, Egregio Direttore Generale ? Di certo non alla nostra economia nazionale, non alla nostra agricoltura, non al buon senso, non alla civiltà, non al progresso.

Ma come è possibile che un Ministero, dell'importanza di quello dell'Agricoltura (mi lasci chiamarlo con l'antico nome), possa cadere vittima del "corporativismo" dei Coldiretti in questa imperdonabile loro pesante ingerenza?

Come è ancora possibile, che il Ministro abbia parlato di unanimità delle Associazioni di categoria verso il transgenico ignorando Confagricoltura, che per contro è da sempre favorevole ai tre tipi di coltivazione: convenzionale, biologica ed O.G.M.?

Ma non sa l'On. De Girolamo che Confagricoltura, a differenza della Coltivatori Diretti, un'associazione che storicamente raccoglie la "piccola proprietà contadina", rappresenta invece la vera imprenditoria agricola italiana, quella che, soprattutto in passato, ha saputo farsi da sola e senza tanti populistici e demagogici aiuti economici?

Certo gli iscritti alla Coldiretti saranno anche più numerosi. Ma, domando, non contano nulla i ben 665.000 e forse più, iscritti a Confagricoltura, la quale però non è seconda a nessuno per quanto riguarda la SAU (Superficie agricola utilizzata) e che occupa 2/3 dei lavoratori dipendenti del settore primario italiano?

Le chiedo inoltre Sig. Direttore Generale come abbia potuto l'On. Ministro impegnarsi in dichiarazioni abbondantemente e ripetutamente diffuse dalla stampa, quali " Non mi farò condizionare dalle multinazionali" " quindi dico con forza no agli O.G.M., senza se e senza ma....."

Ma non sa l'On. Ministro che le multinazionali produttrici di sementi esistono da tempo? In passato immettevano sul mercato gli "ibridi". A queste entità economiche produttive deve essere grata tutta l'umanità perché con i loro studi, ricerche ed inventiva hanno permesso di aumentare in quantità notevoli le produzioni alimentari, indispensabili per sfamare la popolazione mondiale in crescita numerica esponenziale. Ovvio che queste entità societarie debbono anche avere un riscontro economico. Come potrebbero infatti, senza mezzi finanziari, mantenere i loro apparati produttivi e di ricerca? Quel che conta comunque è che, soprattutto in passato, queste ingiustamente vituperate multinazionali, con le loro valide sementi " ibride", abbiano permesso a noi agricoltori di guadagnare più di quanto si era soliti introitare dalla terra, 20 – 30 anni addietro.

Non è poi vero che le coltivazioni O.G.M. nel mondo stiano regredendo come sostiene il Ministro De Girolamo; anzi il contrario!! Circostanza questa che sta a dimostrare quanto sia fuori luogo, sbagliato e retrogrado non accettare simile forma di agricoltura lungimirante e che salverà la popolazione mondiale dalla fame. Sono dati questi, Sig. Direttore Generale, facilmente controllabili e tutta la stampa nazionale ed anche internazionale conferma quanto assunto. Lei può agevolmente verificare la fondatezza di questa realtà. Ed allora cosa vogliamo fare in Italia per accontentare la Coldiretti? Che il nostro agroalimentare venga proposto sul mercato internazionale decantandolo come O.G.M. free? Nessuno ha valutato che in tal caso si tratterebbe di una vera e propria truffa, ripeto una truffa, dal momento che cereali O.G.M. vengono regolarmente importati in Italia ed utilizzati anche dall'industria alimentare?

E' irrealistica poi l'affermazione della Sua nota, Egr. Direttore Generale, che tutte le forze politiche del nostro Paese desiderano il potenziamento della ricerca, quando poi questa viene stroncata alla base, confinando i necessari studi solo nel chiuso dei laboratori sperimentali. Un'assurdità peggiore non potrebbe essere propinata ai nostri ricercatori !! Si è già dimenticato il Ministro De Girolamo dell'imperdonabile distruzione delle piante O.G.M. in studio da oltre dieci anni all'Università della Tuscia, avvenuta nel mese di giugno 2012.

Senza voler dare insegnamenti ad alcuno, mi permetto poi di predirLe, sig. Direttore Generale, che il Decreto Interministeriale 12 luglio 2013 (a firma del Ministro delle Politiche agricole, On. Nunzia De Girolamo, del Ministro della Salute, On. Beatrice Lorenzin e del Ministro dell'Ambiente, On. Andrea Orlando) ben difficilmente supererà il vaglio dell'Autorità Europea. E' vero che anche la Francia, per indebite pressioni di suoi ameni folcloristici personaggi, aveva adottato un simile provvedimento nel marzo 2012, ma questo è

stato poi annullato dal Consiglio di Stato Francese con provvedimento in data 1° Agosto 2013. E così la brutta figura la faremo solo noi italiani.

Concludo e chiedo scusa se non sono riuscito a mantenere la promessa brevità, sollecitando che il problema O.G.M. in Italia sia riesaminato costruttivamente, senza interferenze ideologiche, pseudo politiche o di arrogante corporativismo associativo e venga posto tempestivo rimedio all'attuale imperdonabile, paradossale situazione riassunta nelle ormai note parole : “Noi italiani, gli O.G.M., possiamo utilizzarli e mangiarli, ma non coltivarli”, e, mi ripeto, pure se non fanno assolutamente male ed anzi sono prodotti “migliorati”, in quanto, come già detto, affrancati da “residui” di certi antiparassitari e sostanze venefiche propri delle produzioni convenzionali.

Sia poi posta fine, Sig. Direttore Generale, alla generale strumentalizzata disinformazione, con connessa censurabile speculazione sull'emotività che il tema può suscitare nell'opinione pubblica, la quale, di certo, nella sua stragrande maggioranza non può conoscere gli O.G.M. e quanto siano utili all'umanità mondiale, sia oggi che in un prossimo futuro.

Personalmente, ma lo faccio anche in nome e per conto di tanti altri agricoltori, rivendico il sacrosanto diritto di poter condurre la mia azienda con libere scelte imprenditoriali, che, nell'ovvio rispetto delle leggi, devono essere garantite dai principi democratici di civiltà e giustizia. Così facendo ne avremo da guadagnare tutti, ma principalmente il nostro Paese ed i giovani che verranno.

Per questo importante problema, Sig. Direttore Generale, non è e non sarà mai troppo tardi permettere, oltre all'uso, la produzione O.G.M.

Con sentita deferenza.

Vincenzo Cappellini